PAROLA VERITÀ FEDE

# Nessuno me la toglie: io la do da me stesso

Per conoscere Cristo Gesù secondo purissima verità, dobbiamo ignorare per un istante la storia. Dobbiamo entrare nell’eternità prima che il Verbo inizi l’opera della creazione del cielo, della terra, dello stesso uomo. Nell’eternità prima del tempo e prima della creazione vi è il Padre e il Figlio in dialogo di amore e di verità nell’eterna comunione dello Spirito Santo. Il Padre manifesta al Figlio la sua volontà di creare l’uomo a sua immagine e somiglianza. Di fare il suo capolavoro. Di compiere questa sua opera con tutta la grandezza e magnificenza della sua onnipotenza, sapienza, intelligenza. Nulla dovrà essere come l’uomo. Il Padre lo vuole in tutto simile a Lui, a sua immagine. Ne vuole fare un “Dio” creato. Il Padre vede nella sua scienza, prescienza, onniscienza eterna, che quest’uomo si sarebbe incamminato per sentieri di morte, non avrebbe perseverato nella vita. Qui entra l’opera del Figlio. Chiede a Lui di farsi Lui stesso carne, assumere su di sé tutto il peccato del mondo, compresa la sua morte, al fine non solo di redimere l’uomo, ma anche di portarlo ad una condizione spirituale superiore alla sua stessa creazione. Il Figlio accoglie la volontà del Padre. Lui è pronto ad incarnarsi nella pienezza del tempo al fine di far sì che l’uomo possa essere quell’uomo pensato e voluto dal Padre. Il disegno eterno del Padre vede anche la partecipazione della divina natura e il costituire l’uomo redento e salvato vero corpo di Cristo, animato dallo Spirito Santo. Questo divino mistero è così cantato dall’Apostolo Paolo nella sua Lettera agli Efesini*: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,3-14). Questo mistero è prima della creazione del mondo. Prima della creazione il Padre svela il mistero dell’uomo al Figlio, il Figlio lo accoglie e si dispone alla sua realizzazione. Questo avviene nell’eternità quando l’uomo ancora neanche esisteva.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,11-18).*

È a causa dell’accoglienza della volontà eterna del Padre da parte di Gesù che Lui può dire: *“Nessuno mi toglie la vita. Io la do da me stesso”*. Dare la vita per la salvezza dell’uomo non è una decisione presa nel tempo. Se fosse stata presa nel tempo, sarebbe stata una decisione generata anche dal tempo. Invece la decisione è presa nell’eternità quando né il tempo, né la storia, né l’umanità ancora esisteva. L’uomo non era stato ancora creato e il Figlio dell’Altissimo accoglie la volontà del Padre di dare la vita per la sua salvezza. Questo è purissimo amore. Non solo il Figlio dona la vita. Ha anche il potere di riprenderla di nuovo. Anche questo mistero non è il frutto del tempo. È decisione presa nell’eternità. Se escludiamo il mistero dell’eternità nulla comprendiamo della vita di Cristo Gesù. Invece tutto diviene comprensibile se andiamo oltre il tempo e ci immergiamo, sorretti e guidati dallo Spirito Santo, nel mistero che regna tra il Padre e il Figlio. È in questo mistero la verità dell’uomo ed è sempre in questo mistero che è nascosto tutto l’amore eterno che il Signore nutre per l’uomo. Per la sua salvezza ha chiesto al Figlio di offrire in sacrificio la sua vita. Noi oggi, avendo eliminato ogni verità eterna dalla religione, ne abbiamo fatto una cosa della terra. Essendo cosa della terra, neanche più affermiamo una qualche differenza tra Cristo Gesù per il cui amore il Padre crea l’uomo a sua immagine e somiglianza e tutte le altre religioni esistenti che esprimo solo la naturale esigenza di ogni uomo di riallacciare i legami con Dio, legami che sono stati rotti con il peccato.

Madre d Dio, ottieni la grazia di conoscere Cristo secondo la sua purissima eterna verità.

**31 Luglio 2022**